

II DOMENICA DI QUARESIMA ANNO A

Nel Vangelo della Trasfigurazione (Mt 17,1-9) Gesù porta Pietro, Giacomo e Giovanni su un monte alto e lì si trasfigura davanti a loro. Il suo volto diventa luminoso, le sue vesti splendenti. È come se, per un attimo, il cielo si aprisse e mostrasse chi è veramente Gesù.

Ma questo episodio arriva subito dopo l'annuncio della passione. Prima la croce, poi la luce. O meglio: la luce viene donata prima della croce, per sostenere il cammino.

La voce del Padre dice:

“Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo.”

Non dice “guardatelo”, non dice “ammiratelo”, ma ascoltatelo.

La fede nasce dall'ascolto, dalla fiducia, dall'affidarsi anche quando non capiamo tutto.

I discepoli hanno paura e cadono a terra. Anche noi, davanti a certe prove della vita, ci sentiamo così: piccoli, fragili, spaventati. Ma Gesù si avvicina, li tocca e dice:

“Alzatevi e non temete.”

Questo è il cuore del messaggio.

Nella mia esperienza personale ho imparato che non si può restare sempre sul monte, nei momenti luminosi. Si deve scendere nella vita concreta, a volte segnata dalla sofferenza e dall'incertezza. Ma quando hai visto anche solo un raggio della luce di Cristo, quando hai sentito il suo tocco nel cuore, allora scendi diverso;

non perché la prova sparisce, ma perché non sei più solo.

La Trasfigurazione ci ricorda che la luce esiste, anche quando non la vediamo.

Che oltre ogni fatica c'è una promessa.

Che l'ultima parola non è la paura, ma la fiducia.

E soprattutto che Gesù continua a dirci, ogni giorno:

“Alzati. Non temere. Io sono con te.”

Con affetto, preghiera e tanta gratitudine.

Giusy